

# Fine vita, ok dalla Camera maggioranza «bipartisan»

di PIER LUIGI FORNARI

**V**ia libera della Camera per la legge sul fine vita, con una maggioranza ampia e trasversale: 278 "sì", 205 "no" e 7 sette astenuti. Ora il provvedimento passa al Senato per la definitiva ratifica. In favore si sono espressi il Pdl (con alcune eccezioni), Lega, Udc e Popolo e Territorio. Contrari Idv e Fli, e la parte prevalente del Pd. Per il resto il partito di Pier Luigi Bersani ha registrato una posizione molto frastagliata. Ad un primo elementare calcolo mancano più di 50 voti al blocco dei contrari alla legge.

«Un buon testo, saggio ed equilibrato, che rende finalmente obbligatorio il consenso informato permettendo al paziente di scegliere le terapie», ha commentato il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, evidenziando che l'articolato approvato «cerca di riprodurre l'atteggiamento da sempre tenuto dalle famiglie italiane dinanzi alla malattia e alla disabilità e fa tesoro di un'esperienza diffusa che rifiuta le derive eutanasiche e l'abbandono dei malati». Un provvedimento, sul quale «si è coagulata una maggioranza ampia e trasversale sia con il voto palese sia con i tanti voti segreti, mentre un consistente gruppo del Pd non ha seguito le indicazioni di partito». Una legge «largamente condivisa» quindi.

«La legge approvata dalla Camera rappresenta la riaffermazione del primato del Parlamento rispetto ai provvedimenti creativi dell'ordine giudiziario», ha rimarcato il ministro del Welfare Maurizio Sacconi. «Di fatto cerca di tornare al punto di partenza messo in questione dall'intervento giudiziario riproponendo la sostanza del rapporto paziente-medico-fiduciario-famiglia», ha osservato il capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto.

«La vita è un valore fondamentale un valore laico che unisce credenti e non», ha detto in conclusione il relatore Domenico Di

Virgilio. Annunciando il "sì" dell'Udc, Rocco Buttiglione ha obiettato alla tesi sostenuta da molti esponenti del Pd, per cui sarebbe meglio non legiferare su questa materia, che «l'iniziativa della legge è venuta da Ignazio Marino che ha detto con grande forza che un paese civile non può non avere una legge sul testamento biologico. E subito è iniziata la campagna radicale per l'eutanasia». Sempre per i centristi Paola Binetti si augura «una buona applicazione che ne rispetti lo spirito ispiratore», molto diverso dalla «narrazione che ne hanno dato alcuni interventi in aula o certa stampa che mostrano di non aver letto veramente l'articolato». «Non vuole essere una legge di alcuni cattolici contro altri o di alcuni laici contro altri, ma una legge condivisa», ha aggiunto un'altra centrista, Luisa Santolini.

Massimo Polledri nell'esplicitare il voto favorevole della Lega, ha richiamato il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, ai valori comuni in base ai quali si è detto basta ad una cultura che distingueva tra «vita degna di essere vissuta e non degna di essere vissuta».

Frastagliata la posizione del Pd. Netto "no" della parte prevalente con Livia Turco che ha definito «matrigna» la legge, sostenendo che costituirebbe «un passo indietro rispetto al Senato, e smentisce le timide aperture fatte in commissione dal relatore Di Virgilio», comunque ringraziato dall'ex ministro della Salute del centrosinistra. Tredici deputati hanno deciso di seguire Pierluigi Castagnetti e non parteci-

pare al voto, tra di essi Lino Duilio, Sergio D'Antoni, Pierpaolo Baretta, Rosa De Pasquale. Diversa la posizione di Beppe Fioroni, che ha ribadito la convinzione che non si può interrompere idratazione e nutrizione agli stati vegetativi. L'ex ministro della Pubblica Istruzione ha lamentato, però, l'assenza di risorse per garantire loro assistenza certa e terapia appropriata. Rivendicando l'esercizio della «piena libertà di coscienza» imposta dal tema, Fioroni ha comunque avvertito che «queste scelte fatte con profondo senso di responsabilità e di libertà nulla hanno di politico o di tattica politica». Un suo emendamento è

stato approvato con parere favorevole del governo e del relatore.

Ha votato a favore "Popolo e territorio" che per bocca di Vincenzo D'Anna ha confermato che «l'alleanza terapeutica non può che essere a favore della vita». A favore ha votato anche l'Api, perché l'articolato è «una mediazione soft e una prima risposta a quesiti delicatissimi», come ha detto Renato Mosella.

Benedetto Della Vedova ha ribadito invece la contrarietà di Fli. Antonio Palagiano quella di Idv. Sulla stessa posizione i Liberal democratici, con Daniela Melchiorre.

In una lunga maratona i deputati hanno approvato tutti gli articoli rimanenti del provvedimento dal terzo al nono. L'ottavo, relativo alla

autorizzazione giudiziaria in caso di assenza del fiduciario, è stato soppresso. Comunque il medico nel caso in cui non intenda seguire gli orientamenti espressi nelle dichiarazioni anticipate di trattamento, è tenuto a sentire il fiduciario o i familiari come indicati dal Codice civile e ad esprimere la sua decisione

motivata sulla cartella clinica. Sono state approvate significative riformulazioni per una migliore definizione della platea ed espressioni che hanno migliorato la coerenza dell'intero articolato. Ad esempio replicando alle critiche del Pd, la pidiellina Carla Castellani ha osservato che la definizione scientifica

della platea introdotta nel testo corrisponde all'indicazione data dalla Federazione nazionale dell'ordine dei medici nel corso delle audizioni in Senato.

Oggi il neosegretario del Pdl, Angelino Alfano, terrà una conferenza stampa con la Roccella, Cicchitto e Di Virgilio per commentare l'approvazione della legge.

## L'IMPEGNO

**PIÙ ASSISTENZA AI PAZIENTI  
IN STATO VEGETATIVO**

Tra gli ordini del giorno accolti dal governo al termine del dibattito, uno impegna l'esecutivo «a garantire l'assistenza ed il sostegno dei pazienti in stato vegetativo ed alle famiglie che si prendano direttamente cura di loro, anche attraverso un adeguamento delle tariffe per le strutture ed i servizi di accoglienza». Il documento è stato presentato dagli udc Anna Teresa Formisano, Paola Binetti e Armando

Dionisi, ad esso hanno apposto la loro firma anche i pidellini Domenico Di Virgilio, relatore della legge sul fine vita e Umberto Scapagnini. L'ordine del giorno osserva che «è necessario incrementare l'assistenza delle persone in stato vegetativo sia a livello ambulatoriale che domiciliare, dal momento che non si ha certezza della durata della malattia e quindi della durata dell'assistenza e delle cure

necessarie». La Formisano ha annunciato che si impegnerà «affinché il Parlamento possa sensibilizzare l'esecutivo ad avviare al più presto un censimento dei pazienti in stato vegetativo e di quelli in stato di minima coscienza. Si calcolano circa 3mila casi, il che significa altrettante famiglie penalizzate dalla scarsa presenza in Italia di specifiche strutture sanitarie».

## Ecco cosa è cambiato. In meglio

**P**ur mantenendo fermo l'impianto e i valori ispiratori del testo approvato in commissione Affari sociali, l'aula della Camera ha approvato alcune modifiche che ne rendono più coerente e rigorosa la formulazione. Tra i più significativi emendamenti approvati quello che, all'articolo 3 comma 6, introduce una specificazione tecnica riguardo alla definizione della platea, che per una eccessiva genericità poteva aprire la strada ad alcuni abusi. Si chiarisce infatti che la dat assume rilievo nel momento in cui il soggetto si trovi nell'«incapacità permanente di comprendere le informazioni circa il trattamento sanitario e le sue conseguenze per accertata assenza di attività cerebrale integrativa cortico-sottocorticale, e pertanto, non può assumere decisioni che lo riguardano». La descrizione del collegio medico incaricato della valutazione rimane identica, mentre si precisa che la scelta della composizione spetta alla struttura o all'azienda sanitaria.

Il relatore Domenico Di Virgilio ha spiegato di aver presentato questo emendamento «non per restringere la platea dei soggetti a cui si applicano le dat, ma per determinare in maniera scientifica i destinatari e a chi compete questa valutazione. Tali soggetti sono prevalentemente quelli in stato vegetativo, ma non solo essi».

Inoltre al comma 5, dove si afferma che alimentazione ed idratazione devono essere mantenute fino al termine della vita, prevedendo un'eccezione nel caso «in cui le medesime risultino non più efficaci nel fornire al paziente i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fi-

siologiche essenziali del corpo», è stato precisato che tale eccezione può valere solo per i pazienti «in fase terminale».

Sempre all'articolo 3, al terzo comma, è stata soppressa la parola «anche», che anteposta alla rinuncia di alcune forme particolari di trattamenti sproporzionati e sperimentali, poteva dare adito ad alcune ambiguità nell'interpretazione.

Nell'articolo 7, al comma 1, è stato aggiunto che, qualora il medico curante non intenda seguire le volontà espresse nelle dat, è tenuto

a sentire il fiduciario o i familiari come indicati dal Codice civile e ad esprimere la sua decisione motivata sulla cartella clinica o su un documento scritto allegato alle dat. Inoltre, grazie ad un emendamento di Beppe Fioroni (Pd), si aggiunge nei principi ispiratori del medico, oltre alla tutela della salute, anche anche quella della vita. Viene soppresso invece il comma tre, che prevedeva in caso di

controversia con il fiduciario il ricorso ad un collegio di medici.

È cancellato poi l'intero articolo 8 relativo all'autorizzazione giudiziaria, in assenza del fiduciario e in caso di contrasto tra soggetti parimenti legittimati. Poi, a proposito delle dat, le parole «indicazioni» o «volontà» sono sostituite sempre con la parola «orientamenti». Da ricordare infine che, all'articolo 6, si fa riferimento anche al recente accordo tra il ministero della Salute e la Conferenza Stato-regioni sulle li-

nee di indirizzo per l'assistenza degli stati vegetativi.

Pier Luigi Fornari

### HANNO DETTO



#### CALABRÒ (PDL): I VALORI RESISTONO

«Il ricorso al voto segreto che ha lasciato – ha osservato il relatore del ddl al Senato – ai deputati la possibilità di esprimersi

in piena libertà non può non significare che anche nel segreto delle urne, resiste quel nocciolo di valori, che sono quelli della tutela della vita, del no all'eutanasia e all'accanimento terapeutico, di cui il Pdl si è fatto fermo paladino, e intorno al quale si riconosce la maggioranza degli italiani».



#### ROMANO (SCIENZA E VITA): TUTELA DALL'EUTANASIA

«La legge sulle dat ha per scopo la tutela dalle derive eutanasiche, nell'assicurare la

certezza dell'alleanza di cura in un rapporto virtuoso tra fiducia e coscienza» secondo il presidente nazionale dell'Associazione Scienza e Vita. «La Camera, con voto trasversale, ha ribadito che alimentazione e idratazione assistite sono sostegni vitali imprescindibili per i soggetti con gravissime disabilità».